

dei vizi che corrodono gli individui ed i popoli. Poichè lo volete, vi accennerò per sommi capi i vizi che corrodono gli individui ed i popoli.

Primo di essi le facili illusioni. Chi parte con un carico di illusioni ritornerà naufrago in un mare di disinganni (*applausi*). E più di tutto conviene guardarsi dalla vanità dei piccoli ed immediati successi perchè l'amore del successo guasta ed inebria. Voi ricordate la fata della leggenda che desiderosa di cogliere i fiori del cielo protese il grembiale: ma inebriata dal loro profumo lasciò sfuggire i lembi dalle sue mani ed i fiori svanirono per sempre nel vuoto degli spazi infiniti (*applausi*).

Ogni passo della vita è duramente conquistato; e quando si applaude in pubblico al successo si dimentica spesso volte il lungo e lento lavoro che lo ha preparato.

E per me vi confesso che nulla mi impensierisce e mi tormenta di più delle illusioni che oggi stesso molti di voi vi siete fatte intorno al mio povero nome, mentre ben sento che altro non mi resterà che un punto impercettibile in quel cielo su cui brillano luminose le stelle di Bella, di Saracco e di Chiaves, felice soltanto se avrò apportato anch'io un atomo solo di luce, di verità e di giustizia.

E giova soprattutto guardarsi da vani e puerili timori. Quando si ha un alto ideale dinnanzi e la coscienza sicura, bisogna camminare diritti, buttarsi a capo fitto nella lotta desiderosi soltanto di vincere o di morire (*applausi*). L'onorevole Saracco ci ha ricordato l'incostanza del favore popolare ed i dolori della pubblica vita. Ma mi permetta ch'io applichi a lui il detto di Fox: « Voi avete varcato un ruscello di oscurità e di dolori, ma siete giunto ad un oceano di luce e di gioia » (*applausi prolungati*).

Occorre per ultimo guardarsi dai facili sconforti, i quali segnano il principio della decadenza. Se un giorno più non mi reggeranno le forze dell'animo o mi verrà meno la vostra fiducia (*no! no! vivissime proteste*) non avrò una sola parola di rammarico: col cuore spezzato, ma coll'animo indomito mi darò con lena al nuovo compito che Dio mi avrà posto fra le mani.

L'onorevole Saracco mi ha rivolto una soave parola ed un lieto augurio, ma pur troppo io sono dolente di non poter meritare nè l'una nè l'altro. Egli mi ha chiamato amico e già qualche volta gli dissi che mi serbavo il titolo più caro e modesto di discepolo in quella via stellata e spaziosa che egli ha seminata di luce e di gloria. Ei pure mi ha rivolto l'augurio che fra 35 anni i miei concittadini mi festeggino con quello stesso commovente entusiasmo in mezzo a cui egli fu oggi accolto. Pur troppo io sento che ciò non è possibile (*no! no! interruzioni e proteste*).

Io ho spesso pensato che gli uomini pubblici sono come i libri. I più non escono dalla mediocrità, pochissimi sopravvivono al tempo. L'onorevole Saracco è il nostro Dante: egli ha scritto il poema Dantesco della vita pubblica acquese (*applausi*). Io non sono che il libro del momento, ricercato, salutato, festeggiato ed anche criticato al suo primo apparire; ma presto dimenticato e riposto solitario e polveroso fra gli scaffali di una

vecchia biblioteca (*vivissime proteste*). Lasciate ch'io lo dica e che lo senta, perchè ci vuole pure il coraggio di guardare in fronte la propria via.... e sia pure! ma se dalle pagine polverose e dimenticate del povero libro della mia esistenza, sarà uscito un solo pensiero, una sola linea, una sola parola che abbia asciugata una lagrima, che sia scesa in un cuore e lo abbia fatto vibrare, che sia penetrata in un'anima e l'abbia irraggiata d'una nuova luce di verità, di giustizia e di libertà, io sarò pago dell'opera mia, e tergendomi il sudore e spianando le rughe della fronte, col sorriso sulle labbra e colla gioia nel cuore sparirò felice fra le braccia del Signore e nel silenzio dei secoli! (*applausi lunghi e prolungati, molti si affollano ad abbracciare l'oratore ed a stringergli la mano*).

Dopo il discorso dell'Avv. Ferraris, parlarono applauditi il sig. Bistolfi, presidente della società dei militari in congedo, il sig. Lamberti a nome della società operaia di Molare, il signor Guala di Orsara Bormida, l'Avv. Grillo il quale fu felicissimo parlando a nome di Ovada. Egli disse che portava al senatore Saracco gli omaggi de' suoi concittadini, che egli, giovane, s'inchinava riverente innanzi al Saracco, esempio di vita semplice e grande, da cui la nuova generazione aveva tanto da imparare (*grida di viva Ovada*). Proseguì dicendo che gli elettori ovadesi si allietano di aver dato i loro suffragi ai tre eletti, di aver combattuto in nome della moralità, respingendo sdegnosamente tentativi di corruzione, ed elevandosi al disopra d'ogni grèta idea di campanilismo. Conchiuse con un evviva ad Acqui, a cui risposero i commensali con vivi applausi al simpatico oratore, a cui il senatore Saracco volle stringere la mano, acclamando ad Ovada.

Dissero ancora alcune parole il prof. Trabucco di Carpeneto che raccomandò ai deputati le sorti dell'agricoltura, l'Avv. Vitta a nome della stampa, il sig. Grenna ed il sig. Timossi.

Terminati i discorsi, i Deputati, il Senatore Saracco, pressochè tutte le rappresentanze dei comuni e delle associazioni, nonché parecchi cittadini acquesi, si recarono, gentilmente invitati, allo stabilimento di vini del sig. Beccaro, che fece con squisita cortesia gli onori di casa, ed ove si bevette l'eccellente champagne Beccaro.

Alla sera, le varie bande musicali suonarono in parecchi luoghi della città, che fino ad ora tarda presentava un aspetto d'insolita animazione.

La giornata di domenica, lo abbiamo detto in principio di questo scucito ed informe resoconto, fu di quelle che non si dimenticano così facilmente. Lo ripetiamo qui a mo' di conclusione aggiungendo che molti vecchi con cui ebbimo a parlare, ebbero a dirci che essi non ricordano d'avere in loro vita assistito in Acqui ad una festa, così simpa-

tica, così bella, così riuscita in ogni sua parte, così cordiale come quella di domenica testè scorsa.

Sig. Borreani Presidente Comitato, Acqui.

Capriata 6 Giugno, ore 10,30

Impossibilitati intervenire salutiamo cordialmente convenuti, eletti, elettori IV Collegio Alessandria, Sindaco Presidente Operai.

Sig. Borreani

Presidente Comitato Elettorale Acqui.

Ovada 6 Giugno, ore 12,10.

Dolente non poter partecipare fraterno banchetto per fisica indisposizione. Sono presente col desiderio, Plaudo solenne manifestazione concorde animi. Alla nobile Città d'Acqui, all'illustre Saracco suo sindaco, ai tre Deputati eletti un saluto, un evviva che auguro sia presagio di nuove simpatie che in avvenire maggiormente uniscano l'Orba alla Bormida.

BOZZANO Presidente Comitato Ovada.

Sig. Borreani Giovanni

Presidente Società Operaia, Acqui.

Firenze 6 Giugno, ore 11,50.

Elettori Acquesi residenti Firenze lieti Acqui onori oggi degni rappresentanti Parlamento, dolenti non poter intervenire Banchetto, inviano saluti rieletti e auguri concittadino Onorevole Ferraris, lustro, speranza Acqui a nome amici.

PERUZZI, BORRA.

Presidente Società Operaia, Acqui.

Roma 6 Giugno, ore 1,25.

Oggi commemorazione Statuto e Cavour, associami Amici applaudendo Città natia che onora degnamente Uomini che rappresentano principi propugnati da Cavour poi quali Italia affermosi fra Nazioni Europee.

BISTOLFI.

Deputato Raggio, Acqui.

Pozzolo 6 Giugno, ore 9,15.

Prego scusare mia presenza presso tuoi Colleghi, auguro terna sempre compatta e felice.

CASERZA.

Deputato Maggiore Ferraris, Acqui.

Cambiano 6 Giugno, ore 12.

Da Santena, focolare sublime di patriottismo, dalla tomba gloriosa del Grande Ministro di Vittorio Emanuele alla quale migliaia di Sodalizi Cittadini portano tributo riverente riconoscenza mando saluti a Te ed Illustre Saracco, Raggio, Borgatta, cui offresi oggi meritata dimostrazione, plauso. Saluti speciali a Te cui Acqui mostra in questo giorno che tanto disperato sentire cimenta nei cuori di tutta Italia, sorride con orgoglio ben pronosticando brillante avvenire. Salute a Te ancora nome Colonia Monferrina residente a Torino che, prima festeggiava tuoi baldi trent'anni, preveggendo, agognando quanto fortunata e voluta eventi tradussero realtà.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Deputato Maggiore Ferraris, Acqui.

Perugia 6 Giugno, ore 10,50.

Oltremodo dolente gravi impedimenti togami piacere onore grandissimo intervenire, oggi patriottico Banchetto, portare saluto Perugia ove vive sempre grata memoria Battaglione nostro e tuo Padre suo degno condottiero. Pregoti riverire mio nome Illustre Saracco, salutare intiera cittadinanza cui spero presto visitare nella tua amichevole compagnia.

GUIDO POMPILI.